

INCONTRO DEL 22.09.2004 CON FRANCESCO SALA e FRANCESCO ROSSI DAL POZZO Gli Organismi Geneticamente Modificati

L'argomento è stato trattato comparativamente da un giurista (l'avvocato Francesco Rossi Dal Pozzo), e da uno scienziato (il Professor Francesco Sala).

L'avv. Francesco Rossi Dal Pozzo ha trattato l'argomento con una vasta panoramica normativa, individuando le fonti internazionali nell'art. 20 del GAT, nella Convenzione di Rio del '92 per le risorse genetiche mondiali, nell'accordo di Cartagena.

Negli Stati Uniti si assiste ad un atteggiamento regolatorio più aperto: le procedure di esame sono uguali per tutti i tipi di alimenti; si nega il collegamento tra processo produttivo e prodotto (principio che, al contrario, è stato accolto con diffidenza a livello comunitario); la brevettabilità è ampia, a differenza di quanto accade nell'ambito comunitario, dove maggiori sono le precauzioni.

Nell'ambito comunitario il relatore ha ricordato la condanna da parte della CEE all'esportazione di carni bovine contenenti ormoni per la crescita.

La prima direttiva CEE, nella materia, è la 220/90 che fu applicata nel 1998. Fino ad oggi sono stati approvati 17 prodotti transgenici.

La direttiva 18/2001 disciplina l'etichettatura e il rinnovo delle autorizzazioni non superiori ai 10 anni; sancisce altresì il principio di precauzione;

Quanto ai regolamenti, il relatore ha citato:

- Il regolamento 258/97 che sancisce il principio di equivalenza tra O.G.M. e prodotti omologhi;
- Il regolamento 1829/03 relativo alla procedura semplificata e alla procedura ordinaria;
- Il regolamento 178/03 che istituisce l'Authority alimentare. L'obbligo di etichettatura si scontra con il caso di contaminazioni accidentali. La soglia minima di tolleranza per i consumatori è prevista nella misura dello 0,9%.
- Il regolamento 1830/03 che prevede una tracciabilità del percorso O.G.M..

Quanto alla responsabilità, essa si profila sotto diversi aspetti:

- i danni all'ambiente;
- i danni alla salute umana (Direttiva 374/85);
- i danni ai prodotti.

Una recente direttiva ha esteso la responsabilità oggettiva del produttore anche nei confronti dell'agricoltore.

Nel nostro ordinamento, la materia è di competenza del Ministero dell'Ambiente, nonché, in via concorrente, delle Regioni.

Il Professor Francesco Sala, professore di Botanica Generale all'Università di Pavia e all'Università di Milano, dove detiene anche la cattedra di Biotecnologia delle Piante, negli ultimi 20 anni si è occupato dello studio delle piante transgeniche (bio-sicurezza e produzione di riso e pioppi resistenti agli insetti), ha partecipato a numerosi congressi scientifici internazionali sulla biochimica delle piante e sulla biotecnologia, ha scritto svariati articoli e collabora con importanti laboratori di ricerca negli Stati Uniti, in Francia ed in Cina per la produzione di vaccini per le piante. Ha ricevuto il titolo di professore onorario dell'Università di Nanchino.

Il Professor Francesco Sala ha improntato la propria relazione ad un messaggio chiaro e netto: non c'è motivo di ritenere che i prodotti O.G.M. siano dannosi.

Il prodotto assolutamente "naturale", infatti, non esiste: i nostri prodotti sono prevalentemente il frutto della ricerca scientifica, sono prodotti della genetica.

I kiwi, per esempio, hanno 15 proteine che danno allergie; il riso "carnaroli" è sensibile ad un fungo e si coltiva sempre meno; il pomodoro "sanmarzano", poiché ricchissimo di virus, viene coltivato anch'esso pochissimo; la mela "melinda" è un esempio di prodotto "tipico" ma, per essere prodotto e salvato ha bisogno di ben 15 trattamenti.

La scienza riveste dunque una grande importanza per la produzione agricola, perché rende possibile la sopravvivenza delle coltivazioni tradizionali e migliora le loro caratteristiche di resistenza ai parassiti, alle tossine. Ad esempio l'aflatossina del mais è cancerogena, ma non esiste nel mais geneticamente modificato: è meglio una malattia "naturale" od un prodotto sano e sicuro grazie alla manipolazione genetica?

Ancora, Sala ha contribuito a produrre un pioppo che resiste agli insetti.

L'Agenzia di Parma vuole tutelare i prodotti tipici ed è contraria alle tesi del Professor Sala. La Coldiretti è anch'essa molto contraria ai prodotti transgenici. Ma si tratta di posizioni fortunatamente in via di ripensamento.

Maria Luisa Menozzi Cantele

INCONTRO DEL 15.10.2004 CON GIORGIO BERNINI Liberalizzazione del sistema ferroviario e concorrenza

Il professor Giorgio Bernini ha retto diverse cattedre di diritto commerciale, diritto dell'arbitrato, diritto angloamericano e diritto privato e comparato, presso l'Università di Bologna, Padova e Ferrara ed ha svolto incarichi di docenza, anche in Francia, Lussemburgo e nell'Ohio.

È stato consulente presso il Governo Italiano e l'Unione Europea in materia di antitrust e membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto Italiano per il Commercio Estero, nonché componente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

È stato Presidente ed ora è Presidente Onorario, dell'International Council for Commercial Arbitration.

È stato Deputato al Parlamento ed ha ricoperto la carica di Ministro di commercio con l'estero fino al gennaio 1995 ed ha rivestito la carica di Presidente della Rete Ferroviaria Italiana.

È stato estensore della Legge antitrust con Mario Monti.

È autore di due libri di attualità politica e di numerosi articoli apparsi su quotidiani e settimanali e in riviste specializzate in materia giuridica ed economica.

Il Relatore ha innanzitutto definito la regolamentazione di un determinato settore come una disciplina imperativa che lo esclude dalla libera concorrenza.

Storicamente tutto il servizio pubblico a rete era appannaggio dello Stato e dava vita ad un monopolio pubblico; poi il monopolio si è aperto ai terzi, mutando la fisionomia del mercato che acquistava aspetti privatistici.

L'equilibrio fra gli scopi di pubblica utilità dei servizi a rete e l'esigenza di concorrenza al loro interno viene attuato mediante la separazione tra proprietà della rete e proprietà dell'esercizio di essa.

Le capacità ricettive nelle nostre reti non sono esaurite ed è consentita una possibilità di sviluppo, ha osservato Bernini, da ricercarsi nella loro interoperabilità.

Anche la disciplina dei gruppi societari risente fortemente della disciplina antitrust: all'interno del gruppo vi è infatti il dovere di non creare condizioni discriminatorie dei terzi, rispetto alle risorse reperibili "in house". L'effettività della separazione è necessaria sia per la normativa comunitaria che per la normativa nazionale. Occorrerebbe allora che nell'ambito del gruppo ciascuna delle società potesse agire liberamente; quindi l'esigenza di coordinamento e di "sinergia" tipica del gruppo mal si concilia con la libertà di concorrenza. Tuttavia il problema è aperto perché non è ancora stato trovato il giusto punto di equilibrio. La riforma societaria ha influito anch'essa nella trasformazione, con l'introduzione degli amministratori indipendenti.

Quando si tratta di valutare servizi a rete, agli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria si aggiungono i problemi specifici dei singoli settori.

Così avviene nel settore ferroviario: la logistica è entrata nella filosofia delle Ferrovie, ma la "sinergia" intragrupo si scontra con l'esigenza di garantire libertà di accesso al mercato.

Si privatizza, infatti, per giovare della concorrenza ed avere una competizione permanente. Negli Stati Uniti d'America, ha ricordato il Professor Bernini, ci si è battuti da tempo contro il monopolio dei trasporti.

L'interessante panoramica si è conclusa, infine, con un intenso dibattito.

Maria Luisa Menozzi Cantele

In ricordo di Giuseppe Tarzia

25 febbraio, ore 14,30: una folla commossa ha gremito la Capella dell'Annunciata nel cortile della nostra Università, per salutare Giuseppe Tarzia, scomparso due giorni prima.

Ne hanno ricordato la personalità e l'alto contributo scientifico Edoardo Ricci ed Elio Fazzalari.

ALGIUSMI partecipa al lutto della famiglia e della comunità scientifica.

**ALGI
USMI**



ASSOCIAZIONE LAUREATI
IN GIURISPRUDENZA
DELL' UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO

Associazione Laureati In Giurisprudenza
dell'Università degli Studi di Milano

Facoltà di Giurisprudenza
Via Festa del Perdono, 3/7 - 20122 Milano

Segreteria: Carlo Marchetti
Via Agnello, 18 - 20121 Milano
Tel. 02 72021846 - Fax 02 72022619
segreteria@algiusmi.it
www.algiusmi.it

Presidente Onorario: Vincenzo Ferrari

Presidente: Roberta Clerici

Presidente Uscente: Massimo Burghignoli

Vice Presidente: Carlo Monesi

Segretario: Carlo Marchetti

Tesoriere: Anna Beretta

Consiglieri: Francesco Abbozzo Franzì, Maria Luisa Menozzi Cantele, Ilaria Li Vigni, Sarah Molena, Graziano Molinari, Alessandra Ricci, Maria Chiara Serpi, Mino Siracusa

Direttore Notiziario: Massimo Burghignoli

e-mail: lexburg@tin.it

Comitato di Redazione: Giovanni De Berti, Maria Luisa Menozzi Cantele, Maria Chiara Serpi

N 16 NOTIZIARIO

Periodico Informativo - Marzo 2005

ALGI
USMI



ASSOCIAZIONE LAUREATI
IN GIURISPRUDENZA
DELL' UNIVERSITA'
DEGLI STUDI DI MILANO

LA PAROLA AL PRESIDENTE

Cari Amici,
anzitutto, un grazie di cuore per la stima e la fiducia che mi avete dimostrato nonché per la pervicacia con la quale avete sostenuto una candidatura della quale io non ero affatto convinta, in quanto consapevole della responsabilità che comporta. Spero davvero di non deludere le vostre aspettative.

In effetti, i dieci anni di vita della Algiusmi (che qui festeggiamo) costituiscono un traguardo di indubbio rilievo. Non sta a me ripercorrere ora, passo dopo passo, il cammino percorso. Giuseppe Serpi ci ha promesso di assumersi questo compito non lieve ma sicuramente per molti versi esaltante.

Non si può fare a meno di constatare che l'Associazione è viva ed altrettanto vivace, che conta un ragguardevole numero di soci, che è dotata di un Consiglio Direttivo che oggi coagula le preziose esperienze dei Past President e dei componenti "di lungo corso" con le energie fresche dei neo-eletti.

A sua volta, un neo-Presidente non può fare a meno di guardare al passato e di manifestare la sua ammirazione per le molteplici e rilevanti attività svolte da quanti lo hanno preceduto.

Spetta tuttavia a un neo-Presidente anche il compito di additare le zone d'ombra residue e di proporre nuovi traguardi. Si tratta ovviamente di due funzioni di per sé correlate, che si pongono in sequenza, e in ogni caso accomunate dall'obiettivo di perseguire ulteriormente i fini individuati dallo Statuto.

Così, sotto il primo profilo, non posso fare a meno di rilevare che la nostra Associazione soffre tuttora di una certa carenza di visibilità: sia riguardo alla sua stessa esistenza sia riguardo a quelle molteplici attività che svolge. Quante volte mi è capitato di accennare in una qualsiasi occasione all'esistenza di questa Associazione e di trovarmi di fronte gli occhi sgranati, ma pur sempre interessati, del mio interlocutore.

Dunque, mi sembra che il primo compito da intraprendere sia quello di diffondere la conoscenza della Algiusmi. Sia attraverso i contatti personali sia attraverso una utilizzazione più capillare degli spazi di informazione della nostra Facoltà sia attraverso una veste ancora più accattivante del nostro sito. E' necessario attrarre non solo i laureati - a qualsiasi generazione appartengano - ma anche i laureandi.

Diffondere la conoscenza della Algiusmi significa evidentemente mettere in giusta luce le sue attività, o meglio i servizi che rende alla comunità dei laureati. Anche sotto questo profilo sarà necessario elaborare nuove soluzioni per dare maggior risalto alle attività stesse: dall'ormai consolidato "sportello informativo" (dedicato soprattutto ai laureandi), ai convegni annuali su temi di attua-

(segue)

ASSEMBLEA E RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

Il 24 novembre 2004 l'assemblea annuale dei soci ha eletto le nuove cariche sociali:

alla Vice Presidenza: *Carlo Monesi*

alla Segreteria: *Carlo Marchetti*

Consiglieri: *Francesco Abbozzo Franzi, Mino Siracusa e Ilaria Stendardi in Antonini.*

Assume la Presidenza 2004/2005, a norma dell'art. 6.2 dello Statuto, Roberta Clerici.

Gli Organi associativi 2004/2005 sono quindi così composti:

Presidente onorario: *Vincenzo Ferrari, Preside della Facoltà di Giurisprudenza*

Presidente: *Roberta Clerici*

Vice Presidente: *Carlo Monesi*

Presidente Uscente: *Massimo Burghignoli*

Segretario: *Carlo Marchetti*

Tesoriere: *Anna Beretta*

Consiglieri: *Maria Chiara Serpi, Ilaria Li Vigni, Sarah Molena, Alessandra Ricci, Maria Luisa Menozzi Cantele, Graziano Molinari, Ilaria Stendardi, Francesco Abbozzo Franzi, Mino Siracusa.*

Successivamente, dalle ore 20, presso il Jolly President di largo Augusto, si è svolta la cena annuale dell'Associazione, durante la quale sono stati premiati i "Laureati Meritevoli", cui la Presidente Roberta Clerici ha consegnato gli attestati di riconoscimento ed il distintivo della Associazione.

Questi i premiati:

1) *Camilla Teresa Matil Sciumè*

2) *Camilla Rosa Elisa Giubileo*

3) *Stefania Tiziana Salvi*

4) *Valentina Casella*

5) *Maia Maria Eugenia Reni*

6) *Francesca Benatti*

7) *Annalisa Negrelli*

8) *Lydia Velliscig*

9) *Marco Ettore Grasso*

10) *Guido Filippo Giovannardi*

11) *Umberto Antonio Gulotta*

12) *Laura Marzi*

13) *Laura Mantelli*

La Presidente ha quindi proceduto ad insignire del premio di "Laureato Benemerito" per l'anno in corso il prof. Piergaetano Marchetti che, nel discorso di ringraziamento, ha rievocato gli anni di studio e gli insegnamenti ricevuti, ha riaffermato i valori della ricerca e dell'applicazione in ambito universitario e si è compiaciuto per il contributo dell'Associazione nella celebrazione degli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza.

(continua dalla prima pagina)

lità, agli incontri conviviali con i laureati illustri, al tradizionale incontro, anch'esso a cadenza annuale, dedicato ai giovani "laureati meritevoli" e al prestigioso "laureato benemerito".

È altresì necessario estendere il raggio delle nostre attività in una direzione ben precisa: quella di accreditarci come un punto di incontro, o addirittura di snodo cruciale, tra i soci che hanno raggiunto posizioni ormai consolidate nei rispettivi ambiti di competenza e chi si affaccia, quasi sempre con mille problemi, al mondo delle professioni e delle attività che coinvolgono il diritto.

Si tratta di un aspetto su cui si sono da tempo concentrati dibattiti e proposte in seno al Consiglio Direttivo.

Da parte mia, ritengo che, al di là del servizio della banca dati relativa a tutti i laureati del nostro Ateneo (ai fini di un loro inserimento nelle diverse professioni o attività di lavoro) già fornito dal Centro orientamento allo studio e alle professioni dell'Università stessa, la Algiusmi possa proporsi con tutti i mezzi di pubblicità possibili come un canale privilegiato di ascolto, di consigli e di aiuto nei confronti degli iscritti più giovani. Questi ultimi dovrebbero infatti acquisire una piena consapevolezza del fatto che la nostra Associazione agisce soprattutto in funzione delle loro esigenze; e che si propone come un punto di riferimento privilegiato, una volta abbandonato il clima pur sempre protettivo delle aule universitarie.

In questa prospettiva, potrebbe risultare utile programmare un ulteriore incontro con i "laureati meritevoli" di quest'anno e che festeggeremo tra breve.

E poiché è evidente, oserei dire palpabile, lo spirito di amicizia e (perché no) di allegria che ci connota, si potrebbero allora ulteriormente programmare momenti e occasioni dal tono assolutamente informale in cui riunire finalmente non solo tutte le generazioni dei soci appartenenti alla Algiusmi ma anche i potenziali futuri soci. Proprio in simili occasioni potremmo testimoniare e suscitare quello spirito di comunanza che è nitidamente emerso, e con legittimo orgoglio, nella giornata celebrativa degli 80 anni della Facoltà (promossa anche, ma soprattutto fortemente voluta dalla Associazione); la pubblicazione dei relativi atti è destinata a restare un segno tangibile.

Sono convinta che questi atti rappresenteranno una sorta di ponte tra passato, presente e futuro: non solo tra la Facoltà di Giurisprudenza e i suoi laureati, ma anche tra la Facoltà e l'Associazione dei suoi laureati; e ancora tra i soci attuali e coloro che vorranno entrare a farne parte.

Ovviamente, saranno accolti con entusiasmo, un sentimento tra noi contagioso.

Con lo stesso entusiasmo infatti sono stata accolta io stessa, pochi anni fa, quando sono giunta qui completamente ignara sino a un momento prima dell'esistenza della Algiusmi. Penso che valga davvero la pena di continuare a trasmetterlo.

Roberta Clerici

IL SALUTO DEL PRESIDENTE USCENTE

Cari Amici,

un anno passa in un giorno ed in un giorno mi ritrovo Presidente "emerito", andando ad ingrossare quella massa "entropica" costituita dagli illustri predecessori (ben otto). Fortunatamente per l'Associazione non abbiamo diritto di voto, altrimenti eserciteremmo un "potere" pressochè assoluto.

Tirare le somme di un periodo così breve sarebbe quindi eccessivo, anche perché gli obiettivi non conseguiti superano certo quelli raggiunti; ad esempio, non disponiamo ancora di una sede interna all'università, facility che comporterebbe il problema di un collaboratore (ma ci stiamo avvicinando alla soluzione); non abbiamo organizzato stages e legal clinics (ma la relativa commissione organizzatrice è stata nominata). Non abbiamo allargato la consistenza numerica degli associati (ma introdotto qualche iscrizione "illustre", come quella del Sindaco Gabriele Albertini).

Abbiamo però avuto ospiti importanti: Giorgio Pacifici, Stefano Azzali, Lorenzo Morris Ghezzi, Francesco Sala, Francesco Rossi Dal Pozzo, Giorgio Bernini. Tutti ospiti graditissimi e relatori di contenuti "trasversali", trattandosi per la maggior parte di nostri colleghi laureati che hanno intrapreso le carriere più disparate, dal sociologo esperto in nuove tecnologie fino al Ministro, e nel caso del professor Sala uno scienziato di fama internazionale che ci ha consentito di rimeditare il nostro pensiero sugli OGM; e ciò, tengo a sottolineare, proprio alla vigilia del "manifesto" di Umberto Veronesi "anti fobia OGM", che ha visto la collaborazione anche del nostro relatore.

Abbiamo poi avuto il privilegio di cooperare con la Facoltà nell'organizzazione della cerimonia del 15 ottobre 2004, per l'ottantesimo anniversario della sua fondazione, manifestazione che, ideata senza precedenti esperienze, si presentava come un azzardo, ed invece è risultata di intenso interesse, al punto da indurci a pubblicarne gli atti, nei quali ALGIUSMI per la prima volta acquisterà una visibilità di lunga durata. Per l'occasione, abbiamo conseguito l'iscrizione di un laureato "illustre" come il Sindaco di Milano, ed anche la sua personale partecipazione.

Più ancora che la manifestazione in sé, l' "ottantesimo" ci ha lasciato un'eredità che considero preziosa: un rapporto più intenso con la Facoltà e personalmente con il nostro Preside Vincenzo Ferrari, al quale rivolgo un saluto particolare, con amicizia e gratitudine. Last but not least, la manifestazione ha contribuito a realizzare una identità - come ha efficacemente notato Pino Serpi - della nostra Facoltà, che forse in precedenza mancava o giaceva dimenticata. In occasione di un altro anniversario, il nostro, che ricorrerà il prossimo anno, Pino Serpi si è preso carico di realizzare un numero speciale del Notiziario, dedicato stavolta a noi ed alla strada che abbiamo percorso insieme.

Il giorno precedente la manifestazione dell'ottantesimo, ancora, il consocio Carlo Monesi ha organizzato una efficace collaborazione di AIGI ed ALGIUSMI, per l'occasione rappresentata dal Presidente emerito Gianluigi Toffoloni: la conferenza "La consulenza giuridica

nelle professioni legali”, che ha riscosso a sua volta un grande successo.

Nel corso dell'anno abbiamo purtroppo perso un'altra socia ed amica: Nicoletta Tarantola, moglie del nostro socio Giuseppe Tarantola. Nonostante la repentinità dell'evento diversi sono stati i soci che si sono recati a salutarla.

Per il prossimo futuro, ritengo che i tempi siano maturi affinché l'Associazione si possa assumere - anche - la cura di progetti di sviluppo e ricerca in due direzioni:

- *in favore della Facoltà, raccogliendo fondi su progetti mirati;*
- *in favore della Comunità, per ricerche e progetti di pubblico interesse e nei quali la Facoltà di Giurisprudenza possa offrire un contributo di eccellenza.*

Se ci riusciremo, conseguiremo un incremento dell'organico associativo e della partecipazione alle nostre manifestazioni: ma, più ancora, svilupperemo una funzione alla quale inevitabilmente seguirebbe lo sviluppo degli organi ad essa preposti.

Per questo e non solo per questo la Presidente del decennale, Roberta Clerici, merita tutti i nostri Auguri e la nostra collaborazione.

Un grazie particolare va indirizzato ad Anna Beretta, che è stata ben più di un tesoriere; a Roberta Clerici e Giovanni De Berti, che non hanno fatto mancare mai il proprio indirizzo ed appoggio; ad Antonio Padoa Schioppa, che ha contribuito come sempre e più di sempre a collegarci con la Facoltà.

A tutti: buon proseguimento; il nono Presidente “emerito” resta attivamente con Voi.

Massimo Burghignoli

LE CENE DELL'ASSOCIAZIONE

Le cene sociali continuano la tradizione di permettere ai soci di incontrarsi in spirito di amicizia e con animo disteso, godendo altresì dell'esperienza e degli stimoli intellettuali che ospiti di spicco vengono a condividere con noi.

Ultimamente abbiamo avuto tra noi il professor Giorgio Bernini.

Ricordiamo, a proposito delle cene, che di queste viene data notizia a mezzo di e-mail.

Chi non l'avesse ancora fatto, è pregato di segnalare il proprio indirizzo di posta elettronica a: v.rossi@dejalex.com

L'IDENTITÀ RITROVATA

Mi sono chiesto qualche volta perché la nostra Associazione, l'Algusmi, non abbia nei confronti dei potenziali soci, specie dei giovani, la stessa forza attrattiva che hanno altre Associazioni di laureati, come l'Associazione dei laureati della Bocconi (ALUB) o l'Associazione dei laureati del Politecnico.

La risposta che mi sono dato è che ciò dipende probabilmente dal fatto che il requisito di appartenenza alla nostra Associazione e cioè la laurea in giurisprudenza conseguita presso l'Università statale di Milano non ha la stessa forza identificatrice e non genera la stessa sensazione di appartenenza delle lauree della Bocconi e del Politecnico.

Poiché l'identità di una persona, di un ente, di una comunità dipende dalla sua storia, ho partecipato con vivo interesse al Convegno, organizzato dalla Facoltà di giurisprudenza della Università degli studi di Milano e dalla nostra Associazione, su impulso e suggerimento di Antonio Padoa Schioppa, sempre fervido suscitatore di iniziative e di energie, per celebrare gli 80 anni della nostra Facoltà.

Il convegno, tenutosi il 15 Ottobre presso la Sala napoleonica di Palazzo Greppi, si è articolato in 14 relazioni tenute dai titolari di cattedra delle varie materie insegnate nella Facoltà e dedicata ciascuna a tracciare una breve storia dell'insegnamento delle varie discipline dalla fondazione della nostra Facoltà, avvenuta nel 1924, fino ai nostri giorni.

Dall'insieme delle relazioni, tenute dai vari docenti con diversi stili ma tutte con viva partecipazione e che hanno avvinto per l'intera giornata gli ascoltatori, è emerso il quadro del grande tesoro di sapienza giuridica ma anche di cultura umana e civile che la nostra Facoltà custodisce, incrementa e via via trasmette agli allievi che si succedono sui banchi dell'Università.

La facoltà è nata nel 1924 già adulta perché sono stati chiamati ad insegnarvi fin dall'inizio docenti di grande prestigio, veri capiscuola e maestri nella materia da ciascuno coltivata non solo in Italia ma anche a livello internazionale.

Basti al proposito ricordare che il diritto costituzionale era insegnato da Santi Romano fondatore della scienza del diritto costituzionale, fino ad allora confuso con la filosofia politica o con la dottrina dello stato, poi divenuto Presidente del Consiglio di Stato, il diritto romano da Pietro Bonfante, il “principe dei romanisti,” e poi da Emilio Betti; la storia del diritto italiano da Enrico Besta, precocissimo studioso e in cattedra a Milano per ben 23 anni, il diritto commerciale da Angelo Sraffa che fu anche il primo preside della Facoltà; l'economia politica e la statistica da Giorgio Mortara insigne studioso di congiuntura economica e poi promotore dell'Ufficio studi della Banca d'Italia; il diritto civile da Giovanni Pacchioni, di formazione romanistica, autore di studi molto importanti sulle obbligazioni e il contratto; il diritto canonico ed ecclesiastico da Mario Falco; il diritto penale da Arturo Rocco che partecipò attivamente alla redazione del codice penale tuttora vigente, poi emanato quale Guardasigilli dell'epoca, dal fratello Alfredo; il diritto processuale civile da Francesco Carnelutti, il diritto amministrativo da Oreste Ranalletti, già autorevolissimo studioso della materia.

La preminente personalità di tali maestri ha segnato nelle varie discipline insegnate una impronta indelebile che ancora adesso si può rinvenire nel DNA della facoltà.

Gli ascoltatori sono rimasti colpiti dalla poliedricità e versatilità dei maestri che abbiamo nominato, così contrastante con l'estrema specializzazione e parcellizzazione degli insegnamenti ai giorni nostri: infatti abbiamo appreso che Santi Romano insegnò anche diritto internazionale e fu uno dei fondatori dello studio sociologico del diritto, che anche Enrico Besta insegnò diritto internazionale, che Emilio Betti insegnò diritto processuale civile e si occupò di teoria generale del diritto, che Francesco Carnelutti fu anche studioso insigne e insegnante di diritto penale, di procedura penale, di diritto commerciale e di teoria generale del diritto, che Oreste

Ranelletti insegnò anche diritto tributario, che Pietro Bonfante si occupò anche di diritto commerciale, che

Enrico Allorio, processualista, fu anche importante studioso di diritto tributario, che Mario Rotondi titolare di cattedra di istituzioni di diritto privato, coltivò interessi e fu studioso importante di diritto commerciale e industriale e di diritto comparato, che Gabrio Lombardi, insegnante di diritto romano, fu importante uomo politico, che Giandomenico Pisapia insigne studioso di diritto processuale penale fu il preminente autore dell'attuale codice di tale materia, che il costituzionalista Egidio Tosato e l'amministrativista Antonio Amorth furono importanti consulenti nella stesura della Costituzione.

Un altro aspetto interessante riguarda l'intensa partecipazione dei fondatori della Facoltà e dei loro successori alla vita istituzionale e civile italiana e anche straniera; abbiamo già ricordato che Santi Romano fu chiamato a presiedere il Consiglio di Stato e che Arturo Rocco fu uno dei creatori del Codice Penale vigente; ricordiamo ora la preminente partecipazione di Carnelutti alla stesura del codice di procedura civile, la partecipazione del civilista Grassetto alla formulazione della disciplina del codice civile vigente relativa alle obbligazioni e contratti, l'intensa attività internazionale di Roberto Ago, primo titolare della cattedra di diritto internazionale, quando fu istituita nel 1938, e fondatore dello studio del diritto internazionale privato e processuale, chiamato a far parte di importanti commissioni e conferenze internazionali quale quella di Vienna nel 1969 sul diritto dei Trattati e giudice della Corte internazionale di giustizia dell'Aja, fondatore della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale.

Del pari tra gli economisti Costantino Bresciani Turroni insegnò anche all'Università del Cairo e fece parte della commissione di studio sulle vicende del marco tedesco dopo la fine della 1° guerra mondiale e Giannino Parravicini fece parte importante del servizio studi del Banco d'Italia.

Né possiamo dimenticare che Enrico Tullio Liebman insigne processualista, costretto a rifugiarsi in Brasile a causa delle leggi razziali fasciste, fu uno degli ispiratori del primo codice di procedura civile del Brasile e che Renato Treves filosofo del diritto, pure costretto a rifugiarsi in Sud America, vi svolse una importante opera di studio e di insegnamento.

Anche le vicende storiche italiane degli anni precedenti la 2° guerra mondiale influirono sulla facoltà privandola per ragioni razziali degli studiosi che abbiamo ora ricordato e che ripresero il loro posto dopo la guerra (e Treves fu il primo docente di sociologia del diritto) e del fondatore dello studio del diritto ecclesiastico distinto dal diritto canonico, Mario Falco.

La Facoltà fu sempre caratterizzata da un notevole interesse, anche negli anni di più acceso nazionalismo in Italia, per le esperienze giuridiche ed economiche straniere soprattutto francesi, tedesche ed anglosassoni. Ricordiamo l'opera di divulgazione in Italia delle teorie economiche neo-ricardiane di Valentino Dominè, delle teorie Keynesiane di Ferdinando di Fenizio (il primo a far conoscere Popper in Italia), dell'opera di Kelsen per merito di Renato Treves. Ricordiamo l'interessante opera di applicazione al linguaggio giuridico degli strumenti di logica formale da parte di Cesare Magni insegnante di diritto ecclesiastico e di Uberto Scarpelli docente di filosofia del diritto; ricordiamo infine che nel 1934, in pieno nazionalismo e autarchia, Angelo Sraffa inviò Remo Franceschelli, poi suo successore sulla cattedra di diritto commerciale, in Inghilterra per studiare il trust, che solo in questi anni e in via indiretta è comparso nel nostro ordinamento e che è al centro di intenso dibattito dottrinale e giurisprudenziale.

Si è detto che i maestri fondatori lasciarono una impronta indelebile nella Facoltà; è infatti facile rintracciare un filo conduttore che dai fondatori conduce fino ai nostri giorni attraverso l'avvicinarsi di docenti spesso allievi del maestro precedente. Ciò è particolarmente evidente ad esempio in diritto civile in cui a Pacchioni, dopo l'intermezzo di Calogero Gangi insigne studioso

di diritto successorio, succede Grassetto che di Pacchioni era stato il primo allievo; Grassetto è a sua volta il maestro di molti degli attuali titolari delle cattedre di diritto civile, moltiplicatesi come altre cattedre a seguito del vertiginoso aumento degli studenti dopo la liberalizzazione degli accessi. In diritto commerciale a Angelo Sraffa succede Remo Franceschelli il quale fu a sua volta maestro in via diretta e tramite suoi allievi e successori di molti titolari di cattedra in tale materia e in diritto industriale.

Anche quando la continuità della successione non è così netta si può sicuramente affermare che ogni successivo docente ha costruito su una solida base precedente apportandovi i suoi studi e i suoi interessi e lasciando la Facoltà sempre più ricca di esperienze e di cultura giuridica.

Questa continuità è risultata ben visibile nelle parole appassionate, orgogliose e qualche volta commosse con cui gli attuali docenti hanno ricordato i loro maestri, spesso rievocandone brevemente anche la vita.

Penso al ricordo così vivo di Giovanni Pugliese e di Gaetano Scherillo nelle parole di Eva Cantarella, di Giampiero Bognetti e di Giulio Vismara nel ricordo di Antonio Padoa Schioppa, di Sergio Steve nel ricordo di Mario Talamona, di Paolo Biscaretti di Ruffia nelle parole di Angiolini, di Cesare Magni nel ricordo di Enrico Vitali, di Giacomo Delitala nel ricordo di Giorgio Marinucci, di Enrico Tullio Liebman e di Enrico Allorio nelle parole di Giuseppe Tarzia e di Gianfranco Gaffuri, di Piero Ziccardi e di Mario Giuliano nel ricordo di Riccardo Luzzatto, di Antonio Amorth ad opera di Riccardo Villata, di Renato Treves ad opera di Vincenzo Ferrari.

Dal mosaico delle relazioni emerge così il quadro di una facoltà che, sempre ancorata al dato testuale della norma ma attenta sia ad una visione internazionale sia alle motivazioni politiche, sociali ed economiche della norma, sia infine a quella che Cesare Vivante definiva "la voce delle cose" e cioè delle esigenze del mondo degli affari, sviluppa quello che potremmo definire "positivismo giuridico pragmatico" ancorato alla realtà e lontano da pure costruzioni teoriche e astratte.

A ciò ha certamente contribuito anche il fatto che molti dei più insigni docenti da Carnelutti a Grassetto, da Franceschelli a Delitala, da Francesco Messineo ad Aurelio Candian, da Giacomo Delitala a Giandomenico Pisapia, a Enrico Allorio, a Piero Ziccardi e a molti altri sono stati anche prestigiosi e eminenti avvocati e quindi hanno dovuto sempre confrontare le teorie insegnate con la realtà della vita degli affari.

È quindi questa l'identità della Facoltà che è emersa dal Convegno ed è quindi questa l'identità della formazione giuridica dei laureati di tale Facoltà, di cui dobbiamo essere orgogliosi.

L'Algusmi, nata quasi dieci anni fa per la concorrente iniziativa dell'allora preside della facoltà Padoa Schioppa e di un gruppo di laureati che ha ben conosciuto molti dei maestri citati nelle relazioni, si è proposta proprio questo e cioè di mantenere viva questa identità nei laureati della Facoltà anche dopo la fine degli studi, l'abbandono delle aule universitarie e l'imbocco per ciascuno di strade professionali anche molto diverse.

Il Convegno ha confermato l'esattezza dell'intuizione che ha ispirato la costituzione dell'Algusmi e che ne muove le varie attività, dallo sportello informativo dei laureandi, alla proclamazione annuale di un laureato benemerito, dalla premiazione dei migliori neolaureati, alla organizzazione dei convegni di trattazione di argomenti di interesse comune, alle serate conviviali in cui ascoltiamo anche persone esperte in materie lontane dalle nostre esperienze, ma pur sempre di grande interesse culturale.

Penso che la conclusione da trarre sia quella di essere orgogliosi di essere stati allievi di tale Facoltà e pertanto di ritenersi quasi obbligati a partecipare all'Algusmi in numero sempre più numeroso e in modo sempre più attivo; anche i molti che dedicano parte del loro lavoro all'Associazione trovano da questo Convegno ulteriore motivazione e gratificazione per l'opera prestata alla stessa.

Giuseppe Serpi